

Appunti, note, curiosità, aneddoti

Zuffe tra feudatari nel 1600.

Die primo mensis Iulij quartae Indictionis millesimo sexcentesimo trigesimo sexto teutini.

Nos etc, fatemur quod eodem praedicto die coram nobis in testimonio publico constituti Carolus Calò et Alexander Vozza de Terra Speclae, ut se etc. qui sponte etc. non vi etc. omni meliori via asseruerunt insimul in vulgari sermone pro faciliori facti intelligentia, qualmente li giorni passati et proprio alli quattro del prossimo passato mese di giugno del presente anno 1636, giorno di mercoledì verso ad hore tridici incirca se ritrovarò nel loco delli Padri Cappuccini della terra de trecase portati dal Signor Marchese di Specchia dove là trovorno il signor Aloysio trane Barone de tutino ed il Clerico Giulio trane fratello naturale di detto sig. Aloisio armati conforme il solito di spata et passeggiavano avanti il largo di detto Convento, dove essendo scavalcato il detto Marchese incominciò a parlare con il predetto signor Aloisio per conto di uno carcerato vassallo di detto sig. Aloisio, che teneva il sig. Barone de Trecase, Et dopo haver parlato un poco si mese di novo detto sig. Marchese in carrozza con che era venuto in compagnia del sig. Gio: Tomasi et Clerico Ottavio Capece, et francisco Alfarano Capece Barone dello Cognano, che detto Marchese l'havea pigliati per compagnia dello Casale dello Cognano, et essendonosi inviati verso la terra de trecase in compagnia de Geronimo Calò, Nardo Gio: greco, Gio: Tomaso Monsellato, francesco ciardo, et francesco della Rosa della detta terra de specchia, portati dal detto signor Marchese, et come fecero quatfro passi viddero spontare della strada detta de Santo Sebastiano, che si viene de detta terra de Trecase verso li Cappuccini il signor Stefano Gallone Barone de Trecase armato de spata, et in sua compagnia più de trenta persone armate de suffioni, pistole, et spate, et d'alcune giardine di detta terra de tre case ch'hanno le porte che confinano con detto largo di detto Convento di detti Padri Cappuccini, se viddero uscire una quantità d'huomeni armati similmente de suffioni, et pistole; Et dal pontone del giardino de

Col'Antonio Colucciello de trecase se viddero venire più de quindici soldati d'huomeni d'arme con l'Alfiere della Compagnia del Duca de Sora, et nell'istesso punto si vidde venire il sig. Claudio Lubello Barone de Sanarica cuginino di detto Barone de trecase in compagnia de più huomeni a cavallo, et a piede; Et come detto sig. Stefano s'avicinò con tutta detta gente verso dove steva il sig. Aloisio trane; Il sig. Marchese di Specchia comune zio delli predetti Sig. Aloisio et sig. Stefano incominciò a trattare che sia scarcerato detto vassallo del sig. Aloisio. Et havendo parlato tanto allo detto sig. Aloisio, quanto allo detto sig. Stefano non s'accordaro; Et detto sig. Aloisio disse che là ci era troppa gente da parte di detto sig. Stefano, che però non era bene che si trattasse detto negozio in presenza di detta gente potendo succederne scandalo; ma che lo detto sig. Stefano con detto sig. Claudio Lubello andassero con quelli altri signori parenti comuni alla Chiesa del Confalone vicino un mezzo miglio, che fra di loro, come parenti s'haverianno agiustati, et che ne facesse tornare detta gente, Et se parti detto sig. Aloisio a cavallo con il predetto Giulio trane verso la strada del Confalone, et il predetto sig. Stefano se mandò a pigliar li suoi cavalli, et con detta gente, et altra, che ne sopra giunse della detta terra de trecase si mese a cavallo con altri suoi vassalli, et il detto sig. Claudio, et sig.ri Capeci, et tirorno verso la strada del Confalone. Et lo detto Alfiere del Duca de Sora con alcuni suoi soldati se misero pure a cavallo, et andorno primo di detto signor Stefano verso la Chiesa del Confalone, dove detto sig. Aloisio haveva detto che steva aspettando il detto sig. Stefano per agiustare il negotio delli carcerati; Et il Marchese di Specchia se ne ritornò nella terra de trecase; Et cossi essi Carlo et Alessandro sequitorno detto sig. Stefano con tutta quella gente al numero più de duicento persone; Et come furno vicino alla Chiesa del Confalone viddero detto sig. Aloisio con detto Clerico Giulio avanti la porta del Cortiglio di detta Chiesa et si misero subito a cavallo, et come furo vicini il detto sig. Aloisio disse al detto sig. Stefano questa è maggior gente di quella, ch'havevi portata nel Convento. Et detto sig. Stefano rispose ch'erano suoi vassalli amorevoli, et non come li tuoi, che li maltratti, et non ti vogliono bene, Et il detto sig. Aloisio li dette una mentita, et misero mano tutti dui et tutta quella gente ch'andavano con detto sig. Stefano alle spade, suffioni, pistole, et altri tiravano a pietre, et detto sig. Aloisio si difendeva; Et viddero ancora Sebastiano arseni calare il cane al soffione, che portava, et indirizzare verso il detto Clerico Giulio trane, et andò solamente di rota, et non di canna et in quello insorse una grida che dicevano ammazzateli, ammazzateli. Et così essi Carlo et Alessandro viddero

Gio: Dominico Simone de tre case da terra, che tirò una noccata di dietro a detto sig. Aloisio, il quale si voltò, et nell'istesso tempo ferì detto Gio: Dominico simone nella fronte; Et nell'istesso punto arrivò una pietrata in fronte a detto sig. Aloisio da quella gente che tiravano a pietre, ma non potettero vedere chi fusse stato, et li levò il cappello, et se ritirò detto sig. Aloisio da quattro passi indietro da quella gente, et gridava queste sono attioni d'assasini, venite voi soli, come stò io, et cossì detto sig. Stefano con tutta quella gente se ne ritornò verso la sua terra de trecase, restando detto sig. Aloisio ferito in fronte, et nella spalla dritta, Et subito mandò nella terra di Specchia loco vicino a chiamarse il Medico per medicarse in detta Chiesa del Confalone.

Ideo requisiverut Nos Iudicem Notarium et testes etc.

(Dal protocollo dell'anno 1636 di notar Giov: Battista Pignataro di Ruffano).